

RELAZIONE PROGRAMMATICA AL BILANCIO DI PREVISIONE 2026

Premessa

L'Istituto Vittoriano e Palazzo Venezia è stato istituito ai sensi dell'art. 33, comma 3, lettera a), D.P.C.M. n. 169/2019 (di seguito l'“**Istituto**” o il “**VIVE**”). Esso, ai sensi del D.M. 23 dicembre 2014 e s.m.i., è competente, in primo luogo, sulle parti in consegna al Ministero della Cultura (di seguito anche “**MiC**”) del Monumento a Vittorio Emanuele II (il “**Vittoriano**”), compresi a far data dal 15 dicembre 2020, il Museo Centrale del Risorgimento e dell'Ala Fori Imperiali (già Ala Brasini), in precedenza gestiti dall'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano. Il VIVE è altresì competente sulle parti in consegna al MiC di Palazzo Venezia e, nelle more del trasferimento disposto dall'art. 1, comma 317, della Legge n. 205 del 2017, della Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte (di seguito la “**BiASA**”), nelle due sedi, quella principale a Palazzo Venezia e quella distaccata nella cd. Sala della Crociera del Collegio Romano, all'interno della porzione di edificio occupata dal MiC.

Come noto, l'Istituto è divenuto operativo in coincidenza della presa di servizio della Scrivente in data 2 novembre 2020. Al momento della presa di servizio, l'Istituto doveva essere organizzato *ex nihilo*. In questa impegnativa attività di organizzazione, oltre alle note problematiche indotte dalla pandemia, l'Istituto è dovuto venire a capo di una serie di difficoltà oggettive e ritardi che hanno di fatto impedito l'immediato avvio delle attività.

Ancora oggi, nel 2025, la maggior parte degli impedimenti di cui meglio *infra* si è conservata e sembra destinata a proseguire anche nel 2026. In aggiunta, il quadro delle criticità si è ulteriormente aggravato – come si vedrà più nel dettaglio in seguito – anche a fronte dell'avvio del cantiere della Metro C.

Per comodità espositiva, i suddetti impedimenti possono essere suddivisi secondo le seguenti macrocategorie: (i) Organi di vertice; (ii) personale; (iii) risorse economiche.

I. Organi di vertice

Il primo di questi impedimenti riguarda la **carente composizione del Comitato Scientifico**. Con D.M. 5 luglio 2021 n. 239, sono stati nominati tre dei cinque membri del Comitato Scientifico del VIVE. L'integrazione del Comitato, su designazione del Comune di Roma, è intervenuta solo in data 10 marzo 2023 con D.M. 6 marzo 2023 n. 104, a dunque a distanza di circa 2 anni e mezzo dall'istituzione del VIVE. Ma v'è di più, il Comitato Scientifico è stato in grado di operare in composizione completa solo per 7 mesi, in quanto in data 5 ottobre 2023, la Dott.ssa Giusi Alessio ha comunicato la propria cessazione dell'incarico. Ad oggi, non è stato ancora nominato alcun sostituto, pertanto anche il Comitato Scientifico è attualmente incompleto.

II. Personale

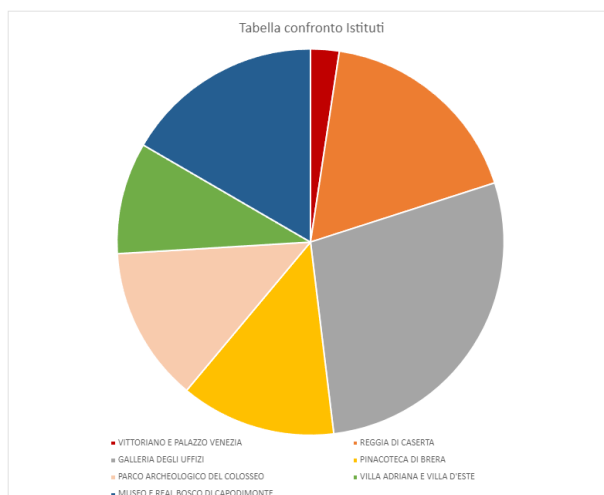
Il secondo di questi impedimenti ha riguardato – e continua tutt’oggi a riguardare – l’**inadeguatezza della ripartizione delle dotazioni organiche** approvata dapprima con D.M. n. 34 del 13 gennaio 2021 e, successivamente, con D.M. 401 del 14 novembre 2022. Tale inadeguatezza era già stata accertata nel corso di una specifica riunione convocata il 24 marzo 2021 dal Capo di Gabinetto – presenti, tra gli altri, il Segretario Generale, il Direttore Generale Bilancio, il Direttore Generale Organizzazione e, in collegamento telefonico, il Direttore Generale Musei –, durante la quale era stato riconosciuto che il numero di unità previste – secondo l’allora D.M. 34/2021– per il VIVE era largamente insufficiente e i profili professionali gravemente incompleti; basti pensare che nel D.M. appena citato non era prevista neppure una figura di restauratore, sebbene il VIVE, come noto, sia chiamato a gestire un patrimonio di oggetti mobili di molte migliaia di unità, la maggior parte dei quali antichi e in precario stato di conservazione. Nella stessa riunione del 24 marzo 2021, presa coscienza di tale inadeguatezza, si era annunciata una rapida revisione del citato D.M. 34/2021.

Il successivo D.M. 401 del 14 novembre 2022, registrato alla Corte dei Conti al n. 3222 in data 22 dicembre 2022, per certi versi ha aggravato i profili di criticità esistenti. Esso, infatti, ha continuato a non tenere conto della realtà del VIVE, vuoi in termini di ampiezza (oltre 25.200 mq) e complessità degli edifici, vuoi in termini di numero dei visitatori (oltre 5 milioni nel 2024). In particolare, il citato D.M. 401/2022 assegna n. 63 unità di II area (di cui solo n. 50 unità di personale addetto alla vigilanza) e n. 15 funzionari (tra amministrativi e tecnici), e addirittura riduce drasticamente la dotazione organica della BiASA prevedendo, tra l’altro, n. 4 funzionari, rispetto ai n. 14 (quattordici) del precedente D.M. 34/2021.

Tale dotazione appare peraltro assolutamente non in linea con le dotazioni organiche previste per altri Istituti di pari livello. Basti pensare che, ad esempio, alla **Galleria degli Uffizi** il D.M. 401/2022 assegna n. 330 unità di II area (di cui n. 270 unità addetta alla vigilanza) e n. 36 funzionari; alla **Reggia di Caserta** il D.M. 401/2022 assegna n. 201 unità di II area (di cui n. 170 unità addetti alla vigilanza) e n. 32 funzionari; al **Museo e Real Bosco di Capodimonte** il D.M. 401/2022 assegna n. 188 unità di II area (di cui n. 160 unità addetta alla vigilanza) e n. 29 funzionari; al **Parco Archeologico del Colosseo** il D.M. 401/2022 assegna n. 153 unità di II area (di cui n. 125 unità addetta alla vigilanza) e n. 42 funzionari; alla **Pinacoteca di Brera** il D.M. 401/2022 assegna n. 145 unità di II area (di cui n. 125 unità addetta alla vigilanza) e n. 34 funzionari; a **Villa Adriana e Villa d’Este** il D.M. 401/2022 assegna n. 115 unità di II area (di cui n. 90 unità addetta alla vigilanza) e n. 24 funzionari. Tale macroscopica differenza di assegnazione della dotazione organica è meglio rappresentata nel seguente grafico:

RIPARTIZIONE DOTAZIONI ORGANICHE D.M. 401/2022			
	II AREA	III AREA	TOTALE
VITTORIANO E PALAZZO VENEZIA	63	15	78
GALLERIA DEGLI UFFIZI	330	36	366

REGGIA DI CASERTA	201	32	233
MUSEO E REAL BOSCO DI CAPODIMONTE	188	29	217
PARCO ARCHEOLOGICO DEL COLOSSEO	153	42	195
PINACOTECA DI BRERA	145	34	179
VILLA ADRIANA E VILLA D'ESTE	115	24	139



La grave inadeguatezza delle dotazioni organiche assegnate al VIVE, malgrado le ripetute segnalazioni della Scrivente, non pare essere stata oggetto di revisione neppure in occasione dell'adozione del D.M. 26 giugno 2025 n. 209, a valle del quale il superiore Dipartimento per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale ha trasmesso, in data 14 ottobre 2025, una proposta di ripartizione che vede le dotazioni dell'Istituto invariate

Tanto, laddove altri Musei composti da un solo edificio, con dimensioni e numero di visitatori di gran lunga inferiori hanno visto, a fronte di già cospicue dotazioni, ulteriori e considerevoli incrementi.

A mero titolo esemplificativo, si evidenzia che la **Pinacoteca di Brera** ha visto un aumento delle dotazioni organiche di II Area di quasi n. 40 (quaranta) unità rispetto a quanto previsto nel D.M. 401/2022.

Il terzo impedimento è – ancora oggi – rappresentato dalla **grave carenza di personale effettivamente assegnato**, anche rispetto alle già insufficienti dotazioni organiche del sopracitato D.M. 34/2021 e, da ultimo, del D.M. 401/2022, specie nell'area tecnica, tecnico-scientifico e della vigilanza. Come più volte ricordato, nei primi mesi di vita del VIVE (dal 2 novembre 2020 al 25

febbraio 2021), la Scrivente non ha avuto in servizio alcuna unità di personale. Né tale situazione ha subito cambiamenti degni di nota dal 25 febbraio 2021, quando il VIVE si è visto assegnare appena n. 1 (un) funzionario tecnico scientifico e n. 2 (due) unità per la vigilanza del Vittoriano e n. 6 (sei) per quella di Palazzo Venezia.

Ad oggi, questa criticità del VIVE risulta ulteriormente aggravata a causa del fatto che il VIVE può contare su appena n. 6 unità di III area, rispetto alle n. 15 unità previste dal D.M. 401/2022, di cui:

- n. 1 Funzionario per la Promozione e Comunicazione
- n. 2 Funzionari Storici dell'Arte
- n. 1 Funzionario Restauratore Conservatore
- n. 2 Funzionari Architetti

A seguito delle dimissioni, in data 16 novembre 2025, dell'unico Funzionario Amministrativo in servizio, infatti, il VIVE risulta attualmente privo di tale figura fondamentale, in quanto gli ulteriori n.2 Funzionari Amministrativi presenti in organico sono rispettivamente in distacco presso l'Ufficio di Diretta Collaborazione dell'On. Ministro e in comando presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Uguualmente grave la situazione per quanto riguarda il personale tecnico e amministrativo di II area. Ad oggi il VIVE può contare su n. 1 assistente tecnico e n. 6 assistenti amministrativo-gestionali rispetto alle n. 13 unità previste dal D.M. 401/2022.

La criticità maggiore, infine, riguarda il personale addetto alla tutela e alla vigilanza. Il VIVE può, invero, contare su sole n. 14 unità che sono nelle condizioni di svolgere effettivamente il servizio, rispetto alle n. 50 previste dal D.M. 401/2022. Con tali numeri, alla luce della normativa vigente, è garantita la presenza di appena n. 3 unità per turno in ciascuno dei due siti con una superficie da vigilare, come si è detto, di oltre 25.000 mq e un numero di visitatori annuo di oltre 5 milioni.

<u>VITTORIANO E PALAZZO VENEZIA</u>		
	Organico 401/2022	D.M. Personale in servizio
SECONDA AREA		
AMMINISTRATIVO GESTIONALE	8	6
INFORMATICO	1	0
TECNICO	4	1
VIGILANZA	50	14
	63	21
TERZA AREA		

FUNZ. AMMINISTRATIVO	4	0
FUNZ. ARCHITETTO	3	2
FUNZ. ARCHIVISTA	1	0
FUNZ. INFORMATICO	1	0
FUNZ. INGEGNERE	1	0
FUNZ. PROMOZIONE	1	1
FUNZ. RESTAURATORE	2	1
FUNZ. STORICO DELL'ARTE	2	2
	15	6

Pertanto, l'organico attuale del personale del VIVE evidenzia:

- una carenza di **n. 36 unità di vigilanza**, effettivamente in grado di svolgere attività di vigilanza;
- una carenza di n. **9 unità appartenenti all'area Funzionari**.

Anche alla BiASA, che – si ricordi – è assegnata al VIVE nelle more del trasferimento ad altra sede (art. 1, comma 317, della Legge n. 205 del 2017) la situazione si è ulteriormente aggravata. Ad oggi, la BiASA può contare su solo n. 1 unità di III area, e cioè:

- n. 1 Funzionario Amministrativo;

Di fatto, la principale Biblioteca di Storia dell'Arte e Archeologia statale dagli inizi dell'anno 2024 **non ha più in forza alcun bibliotecario** per le attività di catalogazione, ricognizione, conservazione e valorizzazione delle raccolte librerie e di assistenza scientifica al pubblico.

Ugualmente insufficiente la situazione per quanto riguarda il personale tecnico e amministrativo di II area. Ad oggi la BiASA può contare solo su n. 4 unità delle n. 9 previste dal D.M. 401/2022; di queste i n. 2 assistenti amministrativo-gestionali sono ancora in periodo di prova, mentre l'unico Assistente tecnico cesserà dal servizio per raggiunti limiti di età il prossimo 1° gennaio 2026.

Altrettanto grave, infine, la situazione del personale di vigilanza: sono appena n. 7 unità rispetto alle 12 per due sedi previste dal D.M. 401/2022.

<u>BIBLIOTECA DI ARCHEOLOGIA E STORIA DELL'ARTE</u>		
	Organico 401/2022	D.M. Personale in servizio
PRIMA AREA		
ADDETTO AI SERVIZI AUSILIARI	1	1
	1	1
SECONDA AREA		
AMMINISTRATIVO GESTIONALE	5	2
INFORMATICO	1	1
TECNICO	3	1
VIGILANZA	12	7
	21	11
TERZA AREA		
FUNZ. AMMINISTRATIVO	1	1
FUNZ. BIBLIOTECARIO	3	0
	4	1

A fronte di tale situazione, le continue richieste di assegnazione di personale alla Direzione Generale Risorse Umane e Organizzazione, comprese le note prot. n. 365 del 8 marzo 2023, prot. n. 1257 del 18 luglio 2023 e prot. n. 1767 e 1768 del 23 novembre 2022, sono rimaste tutte prive di relativo riscontro, così come la nota prot. n. 4302 da ultimo trasmessa al Dipartimento per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale in data 27 ottobre 2025.

Inoltre, non si può non segnalare che anche la richiesta formulata con nota prot. n. 789 del 21 aprile 2023, per attivare la procedura di interpello per n. 1 Funzionario in possesso dei requisiti previsti ex art. 9 D.P.R. 4 settembre 2002, n. 254 e s.m.i., al fine di ricoprire l'incarico di consegnatario dell'Istituto, è rimasta priva di riscontro circa l'esito. Così la Direzione al fine di rispettare la normativa in parola ha avviato un'interlocuzione con la Ragioneria Territoriale dello Stato di Roma e la Direzione Generale Organizzazione che ha portato alla modifica dello statuto, tramite l'approvazione degli organi di controllo e così alla nomina della Direttrice quale consegnatario del VIVE e della BiASA.

III. Risorse economiche

Il quarto impedimento deriva dall'**assenza di adeguati trasferimenti ministeriali di parte corrente**. Per il 2026 il Ministero ha disposto un contributo per le spese di funzionamento pari a **Euro 4.600.000,00**, quando sulla base del quadro economico elaborato al momento della sua istituzione e rivisto alla luce delle recenti evoluzioni dei prezzi, il VIVE avrebbe bisogno di circa 15 milioni di Euro annui, anche tenendo conto che deve praticamente assumersi la quasi totalità dei costi del personale, in particolare di quello di vigilanza, pena la chiusura al pubblico dei siti.

Il quinto impedimento è l'ingente ammontare dei fondi di parte corrente che il VIVE è tenuto a versare al Ministero e che di fatto assorbe interamente la cifra trasferita dal Ministero stesso: da quest'anno il VIVE infatti deve versare il 10% delle giacenze di cassa al 31 dicembre 2024, oltre al 30% degli introiti da bigliettazione per il cosiddetto "fondo di solidarietà" per una cifra complessiva di circa **Euro 4.600.000,00**.

Il sesto impedimento è derivato dall'**assenza di qualsiasi stanziamento *ad hoc* per la BiASA** che richiede invece continui interventi per la manutenzione del contenitore, del patrimonio librario e per l'apertura al pubblico delle due sedi (es. sostituzione cd. gruppo frigo; lavori di miglioramento impiantistico dell'antincendio; ecc).

Nonostante gli impedimenti sopra indicati, soprattutto in tema di carenza di personale interno e inadeguatezza dei fondi stanziati, il VIVE nel 2025 è riuscito a imporsi come un *player* di primo livello nel sistema museale cittadino e nazionale, sia in termini quantitativi, sia – ed è quello che più conta – qualitativi. Si considerino, in tal senso, alcuni dati:

- **numero di visitatori:** il VIVE si avvia a superare nel 2025 i 5,5 milioni di ingressi, rispetto a circa i 5 milioni del 2024;
- **introiti da bigliettazione:** il VIVE si avvia a raggiungere nel 2025 i 5.800.000,00 di euro;
- **reputazione scientifica:** il VIVE si è accreditato presso il pubblico specializzato grazie alle attività realizzate in collaborazione con le principali Università italiane e alcuni dei più rilevanti istituti di ricerca stranieri.
- **qualità dei servizi al pubblico:** il VIVE è diventato punto di riferimento nel panorama nazionale per l'ampiezza dei giorni e degli orari di apertura, l'alta professionalità del personale di accoglienza e per il suo servizio educativo rivolto a scuole, famiglie e adulti, utenti con esigenze specifiche e ispirato ai principi della massima inclusione e accessibilità.
- **qualità delle attività culturali:** il VIVE si è affermato sia presso il pubblico di prossimità sia presso quello nazionale e internazionale per una proposta culturale in grado di unire il rigore scientifico alla capacità di parlare ai diversi tipi di utenti, grazie, da ultimo, anche a una rassegna come *Al centro di Roma. Storia, arte, architettura e archeologia al Vittoriano e Palazzo Venezia*, giunta alla sua quarta edizione, a un progetto come *Così lontani, così vicini: Italia, Mediterraneo e Africa*, ad esposizioni quali *Città aperta 2025: Roma nell'anno del Giubileo*, ideata dalla Scrivente e curata da Roberto Koch ed Alessandra Mauro (Vittoriano, Sala Zanardelli, 26 giugno-28 settembre

2025, prorogata al 19 ottobre 2025), o *Le ferrovie d'Italia (1861–2025). Dall'unità nazionale alle sfide del futuro* a cura di Edith Gabrielli (Vittoriano, Sala Zanardelli, Palazzo Venezia, Giardino Grande, 7 novembre 2025-11 gennaio 2026);

➤ **progetti strategici:** il VIVE sta portando avanti numerosi interventi strategici (per i quali vedi meglio *infra*): il recupero dell'Ala Fori Imperiali (già Ala Brasini) al Vittoriano nell'ottica della realizzazione di un centro espositivo di livello internazionale; il progetto finalizzato a potenziare la sicurezza, l'innovazione tecnologica e l'efficienza energetica per l'ottenimento di un certificato di prevenzione incendi unitario del Vittoriano, per il quale è stato sottoscritto un Accordo Operativo con il Ministero della Difesa in data 20 aprile 2023; il restauro, ad opera di Metro C degli apparati decorativi del piano nobile di Palazzo Venezia, il rinnovamento degli impianti e il riallestimento con l'obiettivo di creare un percorso del 'Fatto in Italia', capace di raccontare la grande tradizione artistica e artigiana della penisola mettendo in valore decine di pezzi attualmente nei depositi.

1. Adempimenti istituzionali effettuati e in corso

La Scrivente, in ossequio ai propri adempimenti istituzionali:

- ha verificato il corretto adempimento degli obblighi contrattuali della Sintesi S.p.A., società incaricata dal Superiore Ministero del servizio di governance dei sistemi di prevenzione integrati relativi a: sicurezza e salute sui luoghi di lavoro, sistema certificativo connesso, gestione delle emergenze connessa al rischio antropico, alla vigilanza, all'accoglienza e alla fruizione del patrimonio culturale. In particolare, ha sollecitato (i) l'attivazione dei vari corsi di formazione ex D.Lgs. 81/2008; (ii) l'effettuazione della vigilanza sanitaria (anche per i nuovi assunti) ex D.Lgs. 81/2008.
- ha effettuato tutti gli adempimenti previsti dal D.Lgs. 81/2008 e normativa connessa (e.g. riunioni periodiche ex art. 35 D.Lgs. 81/2008; prove d'esodo; ecc.);
- ha effettuato e continua ad effettuare con cadenza periodica il controllo del personale in servizio ex art. 21 D.Lgs. 30 marzo 2001 n. 165;
- ha adempiuto integralmente e tempestivamente agli obblighi previsti nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e Integrità 2022/2024 (PTPCTI), oltre a tutte le attività di monitoraggio richieste dal Superiore Ministero.

2. Statuto

La Direzione del VIVE ha redatto una prima bozza di Statuto, ha integrato le modifiche proposte dal Collegio dei Revisori dei Conti, ha acquisito il parere positivo del Comitato Scientifico e ne ha ottenuto l'approvazione all'unanimità in Consiglio di amministrazione; successivamente ha inoltrato lo Statuto alla Direzione Generale Musei per ottenere la proposta di approvazione al Superiore Ministero.

Quest'ultima Direzione ha presentato alcune osservazioni che sono state discusse di concerto con

tutti gli Organi.

Redatta una nuova versione dello statuto che tenesse peraltro conto delle scadenze ex art. 19, comma 2, D.P.R. 4 settembre 2022 n. 254 e s.m.i. in tema di chiusura dell'esercizio inventariale, essa è stata nuovamente inviata alla Direzione Generale Musei che ha sua volta l'ha trasmessa all'Ufficio legislativo del Superiore Ministero che reso il proprio benestare all'approvazione da parte dell'On. Ministro.

3. Obiettivi, programmi, progetti ed attività che si intendono conseguire e attuare in termini di servizi e prestazioni

Nel redigere il Bilancio del 2026, la Scrivente ha dovuto tenere conto degli impedimenti richiamati in premessa, in particolare:

- della grave carenza di personale interno e della conseguente necessità di ricorrere al supporto di soggetti esterni e di sostenerne gli oneri;
- della prosecuzione del cantiere per la realizzazione della stazione “Venezia” della linea C della metropolitana;
- della difficoltà, stando così le cose, di prevedere con un ragionevole margine di approssimazione, l'andamento dei flussi dei visitatori e i connessi introiti da bigliettazione;
- dell'impossibilità di concedere la maggior parte degli spazi per uso precario e strumentale e dunque, di stimare i relativi incassi;
- della circostanza per la quale il VIVE è tenuto a versare il 10% delle giacenze di cassa al 31 dicembre 2024 e il 30% degli introiti da bigliettazione al Superiore Ministero.

Ciò detto, la Scrivente intende portare avanti un programma che, in linea con gli anni precedenti, sappia tenere insieme tutela, fruizione e valorizzazione e progetti strategici.

Tutela

Ricerca

Il VIVE continuerà a devolvere una parte sostanziale delle proprie energie alla ricerca, come di seguito descritto.

La catalogazione del patrimonio

Il VIVE continuerà la catalogazione sistematica delle proprie collezioni, anche di quelle custodite attualmente nei depositi, con il coordinamento per il Medioevo di Alessandro Tomei, già ordinario di Storia dell'arte medievale nell'Università “Gabriele d'Annunzio” di Chieti-Pescara, per l'arte moderna di Barbara Agosti, ordinario di Storia dell'arte moderna dell'Università di Tor Vergata, e per l'arte contemporanea di Valerio Terraroli, ordinario di Storia dell'Arte Contemporanea dell'Università di Verona.

Di pari passo il VIVE proseguirà nell'implementazione del catalogo *on line*: quest'ultimo, dopo la sua pubblicazione nel 2025, ha ricevuto attestazioni di apprezzamento per il modello di scheda delle singole opere, per la qualità dei testi e delle immagini, per le funzioni di ricerca e di filtro, e sta contribuendo decisamente alla diffusione della conoscenza del patrimonio affidato vuoi presso la comunità scientifica vuoi presso il pubblico generalista.

Il riordino e la digitalizzazione degli archivi

Il VIVE ha programmato per il 2026 il riordino e la digitalizzazione integrale dell'Archivio di Federico Hermanin, Soprintendente e primo direttore del Museo Nazionale del Palazzo di Venezia e l'analisi propedeutica al riordino del cosiddetto Archivio del Museo Nazionale del Palazzo di Venezia, al fine di procedere con l'eventuale scarto, il riordino e la digitalizzazione.

Gli accordi di collaborazione con istituti di ricerca

Il VIVE ha in programma di dare corso agli accordi in essere, in particolare quello con le Università di Roma Tre e di Bologna per lo studio della decorazione plastica del Vittoriano, di rinnovare quelli in scadenza, in particolare con l'Università di Tor Vergata, e di siglarne di nuovi, sempre aventi ad oggetto temi connessi alla propria missione istituzionale e al proprio patrimonio.

I dottorati di ricerca finanziati dal VIVE

Il VIVE si propone di valorizzare, anche attraverso presentazioni pubbliche, gli esiti dei dottorati di ricerca sulla fase novecentesca di Palazzo Venezia che ha sostenuto mediante l'erogazione di borse di studio. La prima ricerca, avente ad oggetto le ricerche di Federico Zeri e le opere di Palazzo Venezia, è stata svolta da Chiara Petrini, con il tutoraggio di Silvia Ginzburg, ordinario di Storia dell'arte moderna, nell'ambito del 38° ciclo del Dottorato di ricerca in "Storia Territorio e Patrimonio Culturale" dell'Università Roma Tre. La seconda ricerca, avente ad oggetto gli allestimenti museali ed espositivi di Palazzo Venezia a Roma (1916-1965), è svolta da Angelica Cantarutti, con il tutoraggio di Donata Levi, ordinario di Museologia e storia della critica d'arte e del restauro nell'ambito del 38° ciclo del Dottorato di Ricerca in "Storia dell'arte, cinema, media audiovisivi e musica" dell'Università degli Studi di Udine.

I convegni

Il VIVE ha in programma un convegno internazionale, esito del progetto dal titolo *Così lontani, così vicini. Italia, Mediterraneo ed Africa*, avviato nel 2025 nell'ambito dell'accordo di collaborazione con il Dipartimento per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale (d'ora in avanti DIVA), il Museo Nazionale Romano e il Parco Archeologico del Colosseo (vedi *infra*), in linea con una delle priorità politiche definite dal Ministro della Cultura con il D.M. 21 gennaio 2025 n. 12: il convegno, a cura di Massimo Carlo Giannini, ordinario di Storia moderna presso l'Università degli Studi di Teramo, prevede tre sessioni ciascuna in uno degli istituti coinvolti, la selezione di studiosi

affermati e una *call for papers* concepita soprattutto per accogliere le proposte dei ricercatori più giovani.

Le pubblicazioni

Il VIVE proseguirà anche nel 2026 nella pubblicazione di volumi connessi alle proprie collezioni e alle proprie attività. In particolare, si prevede di:

- proseguire il processo di valutazione secondo il principio della “double-blind peer review” dei contributi al fine della pubblicazione dei atti del convegno *Il concetto di Rinascimento tra la storia e il mito. Origini, cambiamenti, riletture*, a cura di Edith Gabrielli, Massimiliano Rossi e Tristan Weddigen, come numero speciale della rivista internazionale *RIHA Journal – Journal of the International Association of Research Institutes in the History of Art*;
- pubblicare un volume di contributi scientifici sulla storia e la fortuna del Vittoriano in occasione dell’apertura del percorso stabile nelle Gallerie Sacconi dal titolo *Il Vittoriano: la visione e il sogno, la storia e il mito* (vedi *infra*);
- avviare la pubblicazione di un volume sul VIVE in due tomi rispettivamente sul Vittoriano e sul Palazzo Venezia, che utilizzi anche gli esiti del progetto fotografico realizzato in collaborazione con il Museo Nazionale della Fotografia (vedi *infra*);
- pubblicare i cataloghi delle esposizioni temporanee previste (vedi *infra*), tra cui:
 - *Nel mondo di Piero di Cosimo. La Maddalena di Palazzo Barberini*, Palazzo Venezia;
 - *Roma in moneta: la storia e l’immagine della città*, Vittoriano;
 - *Scambio di sguardi. Quattro fotografi italiani in dialogo con la Generazione Alpha del Nord Africa*, Vittoriano.

Conservazione programmata

Il VIVE, in linea con i principi della conservazione programmata, una strategia che prevede la prevenzione e la mitigazione dei rischi, la manutenzione e infine il restauro vero e proprio, prevede il seguente piano di interventi.

Le manutenzioni

Il VIVE continuerà ad assicurare la manutenzione ordinaria degli edifici, anche grazie all’adesione alla convenzione CONSIP per il *Facility Management*. Al Vittoriano, in particolare, proseguirà con lo specifico protocollo messo a punto per la pulizia e la manutenzione della pavimentazione marmorea esterna. A Palazzo Venezia, provvederà, tra l’altro, alla pulizia delle linee di gronda e dei discendenti, alla verifica dello stato di conservazione e alla manutenzione delle coperture.

Il VIVE garantirà altresì la manutenzione ordinaria dei giardini storici di Palazzo Venezia (Giardino Grande e *Viridarium*). In particolare, avrà cura di garantire il trattamento delle palme contro il cosiddetto punteruolo rosso, di far effettuare a professionista specializzato l’aggiornamento della

perizia di stabilità degli alberi alto fusto e di dare corso a eventuali interventi straordinari indicati come necessari.

Il VIVE proseguirà nella riorganizzazione dei depositi di Palazzo Venezia, anche per consentire i lavori connessi alla realizzazione della stazione di piazza Venezia della Metro C.

Il VIVE continuerà infine nella manutenzione delle collezioni esposte e nei depositi, con monitoraggio delle condizioni ambientali, rimozione della polvere e dei depositi coerenti e incoerenti.

I restauri

Il VIVE, in linea con i principi metodologici del restauro italiano, in particolare con l'esigenza di mantenere in equilibrio l'istanza estetica e l'istanza storica, ovvero restituire leggibilità all'opera, reintegrando l'immagine senza cancellare o mascherare i segni del trascorrere del tempo, darà corso a un piano di interventi che prevede, tra l'altro:

- il restauro delle superfici lapidee del *Viridarium* o Giardino segreto di Paolo II, e degli intonaci della parte sommitale, ovvero del cuore del secondo corpo di fabbrica del complesso di Palazzo Venezia, noto come Palazzetto;
- della vera da pozzo quattrocentesca collocata al centro del medesimo *Viridarium*;
- dello Scudo da parata in cuoio di Giovanni Stradano.

Sicurezza

Il VIVE proseguirà l'intenso lavoro sulle varie fasi della sicurezza, in primo luogo garantendo la manutenzione ordinaria degli impianti tecnologici, vuoi dei propri siti vuoi di quelli dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, anche grazie all'adesione alla convenzione CONSIP per il *Facility Management*, e darà corso a un piano di interventi di manutenzione straordinaria secondo un preciso ordine di priorità.

Il VIVE proseguirà altresì nei progetti strategici avviati per aumentare la sicurezza degli edifici, in particolare quelli per l'ottenimento del Certificato di Prevenzione Incendi del Vittoriano e dell'adeguamento degli impianti a Palazzo Venezia (cfr. *infra*).

Fruizione e valorizzazione

Il VIVE continuerà a devolvere uno sforzo rimarchevole nei vari campi sottesi alla fruizione e alla valorizzazione, riconoscendovi un elemento chiave nell'innalzamento della propria reputazione.

L'apertura al pubblico

Il VIVE, nonostante la gravissima carenza di personale, continuerà a garantire l'orario di apertura di tutti gli edifici in consegna, così da venire incontro alle esigenze del pubblico. Il Vittoriano – compresi il Sommo Portico, la Terrazza Panoramica, Museo Centrale del Risorgimento, la Sala Zanardelli con le esposizioni temporanee e la Mostra sugli Esuli Dalmati, Istriani e Fiumani – e Palazzo Venezia continueranno a rimanere aperti tutti i giorni dalle ore 9.30 alle ore 19.30 con ultimo

ingresso alle 18.45; la Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte rimarrà aperta dal lunedì al venerdì in entrambe le sedi, la principale di Palazzo Venezia e la distaccata nel Palazzo del Collegio Romano.

I servizi al pubblico

Il VIVE proseguirà a dedicare particolare cura ai servizi di ristoro, come la Caffetteria del Vittoriano – per la quale nel 2026 prenderà avvio la nuova concessione – e gli erogatori automatici di snack e bevande nel Giardino Grande di Palazzo Venezia.

Altrettanta cura continuerà ad essere riservata, ai servizi igienici, tutti ristrutturati nel 2025 con particolare attenzione alle esigenze dell'accessibilità. Per quelli del Vittoriano, in particolare, si proseguirà con la modalità di accesso a pagamento per coloro che usufruiscono dell'ingresso libero al Monumento: tale modalità, sperimentata nel corso del 2025, si è rivelata particolarmente efficace per evitare vandalismi e garantire il decoro.

Uguale attenzione continuerà ad essere riservata alla pulizia e igiene ambientale e all'accoglienza: l'adesione alla Convenzione CONSIP per il *Facility Management* ha determinato in entrambi questi settori un ulteriore salto di qualità, positivamente registrato nei commenti dei visitatori.

Nella Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte, infine, continuerà il servizio interno di riproduzione dei materiali librari.

I percorsi stabili

Il VIVE realizzerà nel corso del 2026 i seguenti interventi sui percorsi stabili:

Il Vittoriano: la visione e il sogno, la storia e il mito nelle Gallerie Sacconi

Le Gallerie Sacconi sono le tre gallerie concentriche che si snodano al piano terra del Vittoriano, esattamente sotto la scalinata d'accesso su Piazza Venezia. Il VIVE prevede di aprire nelle Gallerie Sacconi – ovvero nelle tre gallerie concentriche che si snodano al piano terra del Vittoriano, esattamente sotto la scalinata d'accesso su Piazza Venezia – un percorso stabile dal titolo *Il Vittoriano: la visione e il sogno, la storia e il mito*, una volta conclusi i lavori di consolidamento ad opera di Metro C e quelli di impermeabilizzazione e restauro dell'area soprastante (cfr. *infra*). L'esposizione mira a raccontare ai visitatori la storia della fabbrica del Vittoriano e la sua fortuna storica, anche attraverso i materiali della cosiddetta Gipsoteca, studiati e restaurati per l'occasione.

Il Vittoriano: i sotterranei

I sotterranei del Vittoriano, per la maggior parte occupati dai resti di una cava di tufo e pozzolana, sfruttata dall'età dell'imperatore Traiano (98-117 d.C.), sempre durante la Seconda guerra mondiale furono adattati a rifugio dalla popolazione civile. Il VIVE prevede di riaprirli al pubblico mediante visite guidate, immediatamente dopo l'inaugurazione delle Gallerie Sacconi con il percorso dal titolo *Il Vittoriano: la visione e il sogno, la storia e il mito*.

I giardini di Palazzo Venezia

Il progetto *I giardini di Palazzo Venezia* si configura come un intervento unitario di recupero, rifunzionalizzazione e valorizzazione di un sistema articolato di spazi storici che, pur appartenendo a un medesimo complesso monumentale, sono stati a lungo percepiti come frammenti separati.

L'azione prende avvio dalla riapertura e rifunzionalizzazione degli ambienti sul lato meridionale di Palazzo Venezia, lungo via del Plebiscito, corrispondenti agli antichi magazzini. Per lungo tempo interdetti al pubblico tali spazi vengono ora destinati a esposizioni, ampliando in modo significativo la superficie museale e consentendo una maggiore flessibilità nella programmazione culturale.

Sul lato opposto del complesso, il progetto prevede la riapertura delle antiche scuderie dei cardinali, anch'esse destinate a funzioni espositive. La restituzione di questi ambienti consente di valorizzare una componente essenziale dell'organizzazione storica del palazzo, integrandola in un percorso contemporaneo di visita e di produzione culturale.

Elemento centrale del progetto è il restauro integrale del Giardino Segreto o *Viridarium* (cfr. *supra*) che restituirà al pubblico un luogo di notevole significato simbolico e identitario.

Tra il Giardino Grande e il Giardino Segreto, in continuità fisica e narrativa, si trova un luogo ipogeo della Seconda guerra mondiale passato alla storia come il "bunker di Mussolini". La sua riapertura consentirà di mettere nuovamente in dialogo, in modo consapevole e critico, la dimensione del potere, della propaganda e della guerra con quella dei giardini, luoghi per definizione di otium, rappresentanza e costruzione simbolica.

Il progetto si completa con l'avvio di un utilizzo strutturato degli spazi esterni come luoghi per esposizioni di arte contemporanea, trasformando i giardini in dispositivi culturali attivi, capaci di accogliere interventi *site-specific*, installazioni e progetti temporanei in dialogo con la storia, l'architettura e il paesaggio. In questo modo, il complesso di Palazzo Venezia si propone come piattaforma di confronto tra passato e presente, tra patrimonio storico e ricerca artistica contemporanea.

Gli accordi di collaborazione

Il VIVE darà corso agli accordi di collaborazione già siglati, in particolare agli accordi con:

- la SIOI - Società Italiana di Organizzazione Internazionale per attività di diplomazia culturale, in particolare per il progetto *Scambio di sguardi* (cfr. *infra*).
- il Dipartimento per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale, il Museo Nazionale Romano e il Parco Archeologico del Colosseo e per il percorso espositivo *Roma in moneta: la storia e l'immagine della città* e per il progetto *Così lontani, così vicini. Italia, Mediterraneo ed Africa* (cfr. *infra*);

- la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea per lo sviluppo congiunto di attività di ricerca, conservazione e valorizzazione del proprio patrimonio;
- le Gallerie Nazionali di Arte Antica di Roma per lo sviluppo congiunto di attività di ricerca, conservazione e valorizzazione del proprio patrimonio;
- il Comune di Montalto delle Marche e la Fondazione Metroborgo per l'attività di valorizzazione della figura di Giuseppe Sacconi, architetto progettista e direttore dei lavori del Vittoriano, attraverso la realizzazione di un percorso espositivo nel suo palazzo di famiglia sito a Montalto e la promozione di iniziative di alto valore scientifico – ivi inclusi convegni, giornate di studio, conferenze e pubblicazioni – tese a favorirne la conoscenza con obiettivi di ricerca ed educazione.

Il VIVE altresì ha in programma di siglare ulteriori accordi di collaborazione con il MUNAF- Museo Nazionale di Fotografia per il progetto *Intorno al VIVE. Fotografie del presente*, nonché con musei e istituzioni del territorio, in particolare il Museo del Tessuto di Prato, il Museo delle Ceramiche di Montelupo fiorentino e il Comune di Gambassi Terme per la mostra *Nel mondo di Piero di Cosimo (1462-1522): La Maddalena di Palazzo Barberini* (vedi *infra*).

I progetti di ricerca artistica

Il VIVE ha in programma per il 2026 due progetti di ricerca artistica, entrambi fondati sull'uso del mezzo fotografico.

Il primo progetto, dal titolo *Scambio di sguardi. Quattro fotografi italiani in dialogo con la Generazione Alpha del Nord Africa* – ideato dalla Scrivente e curato da Alessandra Mauro e Roberto Kock – è condotto in collaborazione con la SIOI – Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale (vedi *supra*) e risponde ad una delle priorità politiche definite dal Ministro della Cultura con il D.M. 21 gennaio 2025 n. 12 che prevede iniziative con l'Africa e il Mediterraneo allargato nell'ambito del Piano Mattei. Esso coinvolge quattro fotografi italiani chiamati a raccontare la Generazione Alpha — i nati dal 2010 in avanti — in Egitto, Tunisia, Algeria e Marocco, attraverso uno sguardo fondato sulla prossimità, sulla quotidianità e sul riconoscimento reciproco. Cresciuta in un contesto di piena immersione digitale, urbanizzazione accelerata e trasformazioni sociali profonde, la Generazione Alpha rappresenta una chiave di lettura essenziale per comprendere il futuro del Mediterraneo. Il progetto adotta un approccio etnografico leggero, attento alle relazioni, ai contesti educativi e familiari e al rispetto delle norme etiche, in particolare nella tutela dei minori. *Scambio di sguardi* si configura come uno strumento di diplomazia culturale e dialogo pubblico: per questo viene realizzato in accordo con le Ambasciate in Italia di Egitto, Tunisia, Algeria e Marocco e con le Ambasciate italiane in queste nazioni. Il progetto prevede una serie di attività di disseminazione: la realizzazione di una mostra al Vittoriano (cfr. *infra*) e del relativo catalogo (cfr. *supra*), un ciclo di incontri (cfr. *infra*) e una fase di reciprocità con il coinvolgimento di fotografi nordafricani, restituendo al Mediterraneo la sua vocazione di spazio condiviso di relazione e futuro.

Il secondo progetto, dal titolo *Intorno al VIVE. Fotografie del presente*, realizzato in collaborazione con il MUNAF – Museo Nazionale della Fotografia, nasce proprio con l'obiettivo di osservare e raccontare l'area di piazza Venezia – ovvero l'area dove sorgono il Vittoriano e Palazzo Venezia –

come uno dei luoghi più sensibili e in trasformazione del centro di Roma. Cinque fotografi sono invitati a esplorare questo spazio secondo altrettanti profili di ricerca, mettendo a fuoco il rapporto tra architettura, spazio pubblico, flussi urbani, vita quotidiana e interni museali. Attraverso linguaggi e sensibilità differenti, le immagini restituiscono il presente del VIVE e del suo intorno, cogliendone le stratificazioni storiche e le dinamiche contemporanee. La fotografia diventa così strumento di indagine critica e di costruzione di una memoria visiva del tempo attuale. Il progetto avrà come esito una mostra e la pubblicazione del relativo catalogo. Una selezione delle fotografie confluirà inoltre nel volume istituzionale sul VIVE (cfr. *supra*).

Le esposizioni temporanee

Il VIVE ha elaborato un programma di esposizioni secondo alcune linee guida. La prima riguarda la valorizzazione delle proprie collezioni, in piena sintonia con l'ampio programma di ricerca e di restauri, la seconda il racconto di personaggi e fenomeni della nostra storia, dall'Antichità ad oggi, la terza l'analisi della società contemporanea, in una prospettiva anche internazionale. Tutte hanno l'obiettivo di tenere in equilibrio la qualità scientifica con la capacità di comunicare al grande pubblico: di qui la scelta di affidare la curatela a specialisti di fama, di utilizzare un linguaggio semplice e piano e di fare ricorso alle nuove tecnologie digitali.

Alla prima linea, la valorizzazione delle collezioni, in particolare quelle delle arti decorative o applicate, appartiene, ad esempio, *Nel mondo di Piero di Cosimo (1462-1522)*. La Maddalena di Palazzo Barberini, che si terrà dall'8 aprile al 5 luglio negli Antichi Magazzini (cfr. *supra*) di Palazzo Venezia. La mostra prende avvio dalla celebre tavola raffigurante la santa, dipinta dall'artista fiorentino poco prima del 1500 e concessa in prestito al VIVE dalle Gallerie Nazionali d'Arte Antica. L'opera è interpretata come una soglia temporale capace di mettere in relazione l'osservatore contemporaneo con l'universo materiale, sociale e psicologico della Firenze rinascimentale. Piero di Cosimo restituisce la Maddalena come una donna del suo tempo, immersa in uno spazio domestico e privato, definito da oggetti, tessuti, gioielli e pratiche di devozione quotidiana. La mostra mette in dialogo il dipinto con un nucleo selezionato di arti decorative fiorentine di fine Quattrocento, provenienti dalle collezioni di Palazzo Venezia e di altri musei specialisti. Attraverso strumenti museologici contemporanei, il percorso ricostruisce ciò che Piero di Cosimo aveva davanti agli occhi, valorizzando l'assenza di gerarchie tra arti maggiori e arti applicate. In questa prospettiva, la mostra si configura anche come tappa strategica verso il futuro allestimento permanente di Palazzo Venezia dedicato al Fatto in Italia e alla lunga tradizione artistica e artigiana della Penisola.

Sempre alla valorizzazione del patrimonio risponde il ciclo di quattro esposizioni *Reintegrazioni: dai depositi al percorso di visita*, che giunge alla sua seconda edizione. Come da titolo, il ciclo, curato da chi scrive con la collaborazione di Alessandro Tomei, Barbara Agosti e Valerio Terraroli, mira alla reintegrazione nel percorso museale aperto al pubblico di una serie di opere, ad oggi custodite nei depositi, scoperte e rivalutate criticamente grazie al progetto di catalogazione sistematica delle collezioni del VIVE, oppure di recente acquisizione. Il primo appuntamento ha al centro la *Madonna con il Bambino, angeli e santi* di Giovanni Angelo d'Antonio di Bologna, preziosa tavola dipinta tra il 1440 e 1445 nel contesto del Rinascimento camerte; il

secondo una rotella, ovvero uno scudo, da parata in cuoio raffigurante la battaglia di Scannagallo – sottoposto per l'occasione a un delicato intervento di restauro (cfr. *supra*) – dell'artista fiammingo noto come Giovanni Stradano, attivo nel contesto fiorentino di secondo Cinquecento; il terzo il medaglione in terracotta con il ritratto di Gianlorenzo Bernini eseguito da Giuseppe Giorgetti nel 1673 e di recente acquisito dal Ministero della Cultura per il VIVE; il quarto la portantina realizzata a Napoli nella seconda metà del Settecento e restaurata da Susanna Sarmati con il supporto di Intesa Sanpaolo in occasione dell'ultima edizione di *Restituzioni*.

Alla seconda linea, dedicata alla storia, appartiene, tra l'altro, *Roma in moneta: la storia e l'immagine della città*, in programma nella Sala Zanardelli del Vittoriano da giugno a settembre. L'esposizione al Vittoriano è una delle tre articolazioni del percorso espositivo che, promosso dal Dipartimento per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale, coinvolge anche due altri musei dello Stato – il Museo Nazionale Romano e il Parco Archeologico del Colosseo (cfr. *supra*). L'idea che orienta l'iniziativa è di impiegare la moneta come strumento per raccontare la città di Roma. In questo modo risultano valorizzate le sue due funzioni fondamentali: da un lato, la misura del valore dei beni, esatta e universalmente riconosciuta; dall'altro, la rappresentazione dell'autorità politica, religiosa o economica del tempo, attraverso testi, numeri e immagini. Le tre esposizioni sono ordinate secondo un criterio cronologico progressivo, ma possono essere fruite anche in maniera autonoma, con percorsi pensati per una fruizione sia lineare che modulare: il Museo Nazionale Romano ospiterà la sezione sul mondo antico, il Parco Archeologico del Colosseo il Medioevo e il VIVE l'età moderna e contemporanea. L'iniziativa prevede forme di bigliettazione integrata, con l'obiettivo di sperimentare in modo sempre più efficace la collaborazione tra grandi istituti museali.

Nella terza linea, quella destinata all'analisi della società contemporanea, rientra infine *Scambio di sguardi. Quattro fotografi italiani in dialogo con la Generazione Alpha del Nord Africa*, esito del progetto di cooperazione internazionale (cfr. *supra*), realizzato in collaborazione con la SIOI (cfr. *supra*).

Le conferenze e gli incontri

Il VIVE propone una serie di conferenze e di incontri, tra i quali, si segnalano:

Al Centro di Roma. Storia, storia dell'arte, archeologia, architettura, filosofia al VIVE

Al centro di Roma è una rassegna di cicli di conferenze ideata per rendere il museo un luogo di incontro tra patrimonio, ricerca e società. Ideata quattro anni fa da chi scrive l'iniziativa accolta con entusiasmo da pubblico e critica, è ormai uno degli appuntamenti culturali più riconoscibili e attesi della capitale. Il progetto punta a coinvolgere un pubblico ampio, non specialistico, grazie all'intervento di studiosi e studiose di alto profilo che raccontano i propri temi di ricerca con un linguaggio chiaro e accessibile. Ogni martedì il museo si trasforma così in una vera e propria agorà culturale, uno spazio aperto al dialogo e al pensiero critico, dove il patrimonio viene interpretato alla luce delle domande di oggi.

In questa quinta edizione sono previsti sei differenti percorsi tematici di storia, di storia dell'arte di archeologia, di architettura e di filosofia, curati da chi scrive – con Barbara Agosti (Università degli Studi di Tor Vergata), Alessandro Tomei (già Università degli Studi di Chieti-Pescara) e Valerio Terraroli (Università degli Studi di Verona) – Francesco Benigno (Scuola Normale Superiore di Pisa), Paolo Carafa (Sapienza Università di Roma), Orazio Carpenzano (Sapienza Università di Roma), Francesco Ferretti (Università di Roma Tre), Silvia Ginzburg (Università di Roma Tre) e Marina Formica (Università degli Studi di Tor Vergata).

Scambio di sguardi

Scambio di sguardi è il ciclo di quattro incontri che accompagneranno l'omonimo progetto (cfr. supra). Gli incontri, che si svolgeranno nel Refettorio di Palazzo Venezia, sono pensati come momenti di approfondimento e confronto dedicati alle realtà contemporanee di Egitto, Tunisia, Algeria e Marocco. Attraverso il dialogo dei fotografi con studiosi e giornalisti, gli appuntamenti offriranno chiavi di lettura storiche, sociali e culturali sui contesti in cui il progetto si sviluppa. Un ruolo centrale sarà svolto dalla collaborazione con le ambasciate dei quattro Paesi in Italia, che contribuiranno a garantire un inquadramento istituzionale e una mediazione culturale qualificata. Gli incontri si configureranno come spazi di conoscenza reciproca e di diplomazia culturale, in linea con gli obiettivi del progetto. Il confronto diretto con voci e competenze diverse consentirà di superare stereotipi e narrazioni semplificate.

Piccolo teatro di poesia al VIVE

Il Piccolo teatro di poesia al VIVE, a cura di Davide Rondoni, giunto alla sua seconda edizione, propone un ciclo di tre appuntamenti che restituiscono alla poesia la sua dimensione più viva e performativa, nel dialogo con la musica, lo spazio e la memoria dei luoghi. Due eventi si svolgeranno nella Sala del Refettorio di Palazzo Venezia e saranno inseriti nel progetto nazionale "Le Stagioni della Poesia", promosso e sostenuto dal CEPELL - Centro per il Libro e la Lettura, favorendo così l'inserimento del VIVE in una rete qualificata dedicata alla diffusione della poesia contemporanea. *Maddalena c'est moi*, con Iaia Forte e le musiche di Danilo Rossi, è una meditazione scenica intensa sulla figura della Maddalena, tra parola, corpo e suono, in coincidenza con la mostra *Nel mondo di Piero di Cosimo (1462-1522). La Maddalena di Palazzo Barberini. Cantami qualcosa pari alla vita*, ideato e condotto dallo stesso Rondoni, mette in dialogo poesia, architettura e paesaggio, intrecciando riflessione critica e interventi musicali. Il terzo appuntamento, sul Piazzale del Bollettino al Vittoriano, è una produzione originale dedicata alla poesia e alle musiche del Mediterraneo e si colloca nel quadro ideale del Piano Mattei, come progetto di diplomazia culturale e dialogo tra le sponde. Nel loro insieme, i tre eventi configurano un percorso coerente che intreccia parola poetica, ascolto e visione contemporanea.

Sostenibilità, Accessibilità, Inclusione, Educazione

La sostenibilità ambientale

Il VIVE proseguirà il suo impegno per contenere il degrado ambientale anche connesso ai fenomeni di cambiamento climatico, vuoi con la partecipazione a campagne di sensibilizzazione vuoi attraverso i progetti strategici *ad hoc* per il Vittoriano e per Palazzo Venezia (cfr. *infra*).

L'accessibilità fisica

Il VIVE proseguirà il suo impegno per garantire pari condizioni di accesso a tutti coloro che compongono la collettività, comprese le persone che manifestano particolari esigenze, di condizione permanente o temporanea.

Il VIVE proseguirà a impegnarsi per l'abbattimento delle barriere architettoniche attraverso tutti i progetti strategici (cfr. *infra*).

Il VIVE continuerà a lavorare altresì per l'abbattimento delle barriere sensoriali e psichiche. A tal fine proseguirà le attività specifiche per il pubblico cieco, ipovedente e sordo, erogandole sia con un appuntamento settimanale fisso sia su richiesta.

Il VIVE infine continuerà a mettere a disposizione attività su misura studiate in collaborazione con portatori di interessi.

L'accessibilità economica

Il VIVE proseguirà il suo impegno per una piena accessibilità economica. Oltre alle agevolazioni e alle gratuità prevista dalla normativa vigente, il VIVE, anche in ottemperanza alle disposizioni sul Vittoriano formulate dalla Presidenza della Repubblica in occasione della riapertura al pubblico del Vittoriano nel 2000, continuerà a lasciare alcune aree ad accesso libero, ovvero prive di biglietto. Tali aree coincidono con gran parte degli spazi all'aperto del Vittoriano, a cominciare dalla Tomba del Milite Ignoto, e con il Giardino Grande di Palazzo Venezia. In passato occupato da un parcheggio ministeriale, il Giardino è diventato un'oasi di pace e di relax per turisti e cittadini romani, in particolare per quelli che vivono e lavorano al centro, tanto più necessario con l'apertura a piazza Venezia del cantiere della stazione della Metro C.

Il VIVE garantisce anche attività ad accesso libero, come alcune visite guidate in occasione di ricorrenze particolari e le conferenze della rassegna *Al centro di Roma*.

L'accessibilità cognitiva

Il VIVE continua il suo impegno per risultare immediatamente comprensibile a tutte le diverse tipologie di pubblici. In tale contesto si inserisce innanzitutto il lavoro sulle dimensioni, i contenuti e il linguaggio dei testi sia analogici che digitali, sia in italiano che in inglese. Nel medesimo contesto s'inquadra il taglio della rassegna *Al centro di Roma*, che chiede ai relatori un linguaggio semplice e chiaro, adatto anche ai non addetti ai lavori, e delle mostre, con il ricorso anche a strumenti tecnologici, come la sala immersiva.

L'inclusione

Il VIVE continuerà il suo impegno nei confronti dei propri pubblici al fine di eliminare o almeno ridurre al minimo qualsiasi forma di discriminazione. A tal fine l'istituto si manterrà in una condizione di ascolto sia dei visitatori, sia dei propri dipendenti, a cominciare dagli addetti alla vigilanza, sia dei professionisti che operano nel settore come le guide turistiche. Insieme alle società specializzate incaricate, inoltre, il VIVE continuerà la sistematica valutazione dei giudizi espressi sulle piattaforme di social media.

Il VIVE, infine, oltre a somministrare *on line* il questionario messo a punto dalla Direzione generale Musei, si affiderà anche per il 2026 a una società specializzata per attivare nel corso di tutto l'anno un'indagine di soddisfazione dell'utenza e ricevere una relazione mensile, così da avere un costante supporto nelle scelte gestionali.

L'educazione

Il VIVE rielaborerà il proprio programma educativo articolato per i diversi tipi di pubblico, in primo luogo mettendo a disposizione attività per le scuole di ogni ordine e grado: scuole dell'infanzia, 3-5 anni; scuola primaria di I e II anno, 6-8 anni; scuola primaria di III, IV e V anno 9-11 anni; scuola secondaria di I grado, 11-14 anni, scuola di secondaria di II grado, 14-18 anni. Per la scuola secondaria di II grado, il VIVE proporrà anche nuovi Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO).

Il VIVE metterà a disposizione attività per utenti singoli sia a richiesta, sia in giorni fissi: in particolare continuerà a mettere disposizione attività per un pubblico adulto la domenica mattina; per bambini e famiglia la domenica pomeriggio.

Il VIVE infine continuerà a stipulare convenzioni per tirocini curriculari con università italiane e straniere.

Progetti Strategici

Vittoriano: la risoluzione del problema delle infiltrazioni

Il Vittoriano è tradizionalmente afflitto dal problema delle infiltrazioni d'acqua: si tratta di un problema già documentato negli anni Dieci del Novecento, quando il monumento era ancora in costruzione.

Nel corso degli anni, anche relativamente recenti, gli istituti del Ministero della Cultura che hanno avuto in consegna l'edificio sono intervenuti per trovare una soluzione: i lavori, d'ingente portata economica e svolti a regola d'arte, non hanno tuttavia ottenuto l'effetto sperato e le infiltrazioni sono continuate copiose, costringendo di fatto a chiudere al pubblico aree estese e particolarmente significative del monumento, come il Sacario delle Bandiere e le Gallerie Sacconi.

Il VIVE, al momento di prendere in consegna il Vittoriano, ha ritenuto di dover affrontare prioritariamente questo problema e trovare una volta per tutte la soluzione definitiva. In una logica di utilizzo delle risorse pubbliche efficace ed efficiente, il VIVE, prima di avviare nuovi lavori, ha dato

corso a (i) uno studio approfondito delle cause delle infiltrazioni e delle possibili risoluzioni e (ii) un progetto di un cantiere campione che consentisse di valutare l'efficacia delle risoluzioni proposte.

Il VIVE ha affidato lo studio e la progettazione del cantiere campione alla Società Archeogima. La Società poteva contare sul coordinamento scientifico del prof. Giovanni Carbonara, uno dei massimi esperti di restauro dei monumenti del panorama italiano. Il lavoro è stato organizzato in cinque fasi. La prima fase è stata la conoscenza indiretta della fabbrica tramite (i) la ricerca ed elaborazione dei dati relativi ai fenomeni di infiltrazione al sistema di smaltimento delle acque conservati negli archivi storici; (ii) lo studio dei principali lavori di risanamento realizzati dal 2007. La seconda fase è stata la conoscenza diretta della fabbrica mediante (i) il rilievo delle infiltrazioni e dei percolamenti; (ii) il rilievo delle pendenze e piano quotato dei principali terrazzamenti; (iii) il rilevamento del sistema di raccolta e smaltimento delle acque. La terza è consistita nella individuazione delle criticità e delle necessità di approfondimento mediante indagini non distruttive. La quarta fase è coincisa con la elaborazione delle conclusioni diagnostiche e delle linee d'intervento preliminari; la quinta, infine, con indagini integrative a carattere limitatamente distruttivo e nella redazione del progetto dell'intervento campione.

Quanto all'intervento campione, si è posta una particolare cura nell'individuare la zona del monumento che fosse più adatta, ovvero che presentasse tutte le tipologie di criticità individuate e dunque permettesse la più ampia verifica delle soluzioni proposte. La scelta è caduta sull'area esterna antistante al Propileo orientale e su uno dei lucernari del piazzale del Bollettino. Importante è stata in questa fase la collaborazione con il Ministero della Difesa, che ha in uso le aree interne corrispondenti e che stava conducendo a sua volta indagini diagnostiche.

Acquisito il progetto ed espletate le procedure di affidamento dello stesso, il VIVE ha dato corso all'intervento campione che si è concluso all'inizio del 2024. Nel corso dei lavori è stato possibile acquisire ulteriori elementi di conoscenza e così perfezionare le ipotesi e le soluzioni proposte in sede di studio e di progetto. A quasi due anni di distanza l'intervento sembra aver dato i risultati sperati. Alla luce di questi elementi il VIVE dunque nel 2026:

- darà corso al progetto di risanamento delle coperture dei Propilei redatto dall'Arch. Alessandro Massari, sulla scorta degli esiti dell'intervento campione, avendo cura di coordinarlo con le attività di consolidamento e restauro nel Vittoriano ad opera di Metro C nell'ambito della realizzazione della stazione di piazza Venezia;
- affiderà la progettazione esecutiva per le attività di impermeabilizzazione dell'area antistante alla Porta dei Musei e di restauro dei corrispondenti ambienti al piano terra e darà loro corso, ricorrendo per l'esecuzione di tali attività all'affidatario del *Facility Management*;
- siglerà apposita convenzione nell'ambito della quale fornirà al Ministero della Difesa le linee guida per l'impermeabilizzazione del corpo di fabbrica del Vittoriano che ospita la Guardia d'onore al Milite Ignoto e il restauro dei paramenti lapidei esterni.

Vittoriano: il Certificato di Prevenzioni Incendi unico

Il Vittoriano, sebbene in consegna al Ministero della Cultura, ospita al suo interno altri due soggetti, l'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano e il Ministero della Difesa. Per lungo tempo questi tre soggetti, nonostante le buone relazioni istituzionali, hanno gestito il tema della prevenzione incendi e più in generale della gestione del Vittoriano in modo del tutto autonomo l'uno dall'altro.

Il VIVE, non appena diventato operativo, anche su incarico del Superiore Ministero ha affrontato il tema su basi nuove, ponendo due punti fermi: il primo è un approccio organico al monumento e dunque la necessità di una sua gestione unitaria sotto il profilo della prevenzione incendi; il secondo è la salvaguardia della sua integrità anche in forza delle recenti innovazioni normative.

Su questa base il VIVE ha proposto di procedere per l'ottenimento di un Certificato di Prevenzione Incendi unico per tutto il Vittoriano, occupandosi direttamente anche dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano e avviando interlocuzioni con il Ministero della Difesa. Ricevuta una disponibilità di massima dalla Difesa, il VIVE ha chiesto e ottenuto dal Ministero 14 milioni di euro per tutte le attività necessarie. Successivamente il VIVE ha siglato con la Direzione dei Lavori e del Demanio (Geniodife) del Segretariato Generale della Difesa e Direzione Nazionale degli Armamenti (Segredifesa) un accordo operativo. In base a quest'Accordo il Ministero della Difesa contribuisce al progetto comune per la parte in uso con 3 milioni di euro, portando l'importo complessivo del progetto a 17 milioni di euro. In considerazione dell'importanza dell'intervento, il VIVE ha sottoscritto una convenzione – registrata dalla Corte dei Conti – con cui assegna a Invitalia la funzione di stazione appaltante delegata. Successivamente il VIVE ha richiesto e ottenuto ulteriori 2 milioni di fondi per far fronte all'aumento dei costi intervenuto nel frattempo.

Attraverso questo progetto il Vittoriano sarà dunque dotato di un sistema di gestione della sicurezza coordinato tra i tre soggetti istituzionali presenti – il VIVE, l'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano e il Ministero della Difesa – e attuato centralmente da una squadra interna di addetti opportunamente formati. Sarà creato un centro di gestione delle emergenze dedicato, protetto e con accesso diretto dall'esterno per la conduzione e il coordinamento delle operazioni di soccorso ed il controllo dell'incendio. Al fine di agevolare le operazioni di soccorso sarà realizzato un impianto DMR. La comunicazione diretta tra i diversi ambiti del Monumento sarà affrontata con la verifica dell'assenza di propagazione dell'incendio tra gli stessi mediante lo sviluppo di scenari di incendio reali che consentono di studiare l'evoluzione mediante simulazioni fluidodinamiche (FSE).

Com'è noto, una condizione essenziale all'ottenimento del certificato è la presenza di impianti conformi alla normativa e correttamente certificati. Su tali basi, si prevede l'integrale sostituzione degli impianti elettrici, di rivelazione fumi, EVAC, WI-FI, controllo accessi e TVCC, di climatizzazione, idricosanitario, di illuminazione di emergenza, ordinaria, architettuale e museale e di illuminazione delle aree esterne, nonché l'adeguamento della cabina di trasformazione, del gruppo elettrogeno, degli impianti ascensori e dell'impianto a gas. Nei locali destinati a deposito ed aree tecniche è previsto l'adeguamento delle strutture portanti/separanti mediante placcaggio con lastre in solfato/silicato di calcio (lavorazione reversibile) e l'installazione di porte tagliafuoco. È inoltre prevista l'installazione di deumidificatori, al fine di prevenire fenomeni di condensa sulle superfici pavimentate. Tutti gli impianti, oltre ad essere pienamente rispondenti a quanto previsto dalla norma vigente, garantiranno prestazioni ottimali dal punto di vista energetico. I depositi e l'archivio saranno protetti da impianti di spegnimento a saturazione, mentre per le aree espositive è previsto l'uso di estintori carrellati.

L'intervento, dunque, consentirà l'innovazione degli impianti, l'efficientamento delle risorse energetiche e il conseguimento del Certificato di Prevenzione Incendi, tutto nel pieno rispetto dell'integrità e della tutela del Monumento.

Per il 2026 il VIVE ha in programma di:

- approvare il documento di indirizzo alla progettazione per la successiva pubblicazione, da parte di Invitalia, della procedura di affidamento dei servizi tecnici per la progettazione (PFTE ed esecutivo) dell'intervento;
- avviare l'esecuzione del contratto di progettazione.

Ala Fori Imperiali: il centro espositivo-didattico internazionale

Il VIVE, per la sua collocazione strategica al centro di Roma, ha ritenuto di conferire valore strategico alla costituzione di un centro espositivo-didattico di livello internazionale, al servizio di tutto il Ministero della Cultura. Il VIVE ha individuato nei propri siti alcuni spazi specifici da destinare a questo scopo e fare lavorare in sinergia: la Sala Regia di Palazzo Venezia; la Sala Zanardelli al Vittoriano e l'Ala Fori Imperiali, sempre al Vittoriano, ovvero l'ala costruita tra gli anni Venti e Trenta del Novecento da Armando Brasini sul versante orientale del monumento.

L'Ala Fori Imperiali è passata in gestione al VIVE nel 2020. L'edificio era stato interdetto al pubblico nel 2019. Lo spazio architettonico originario e gli affacci sui Fori Imperiali erano occultati da strutture di allestimento provvisorie, ormai in cattivo stato di conservazione. Gli impianti apparivano obsoleti: anche quando riparati e rimessi in funzione, essi erano incapaci di garantire le condizioni di sicurezza e gli standard richiesti a livello internazionale per la conservazione delle opere d'arte.

Dopo un'attenta valutazione delle varie soluzioni possibili, il VIVE ha scelto appunto di fare dell'Ala uno spazio espositivo-didattico. La decisione è stata presa sulla scorta di due considerazioni. Da un lato il VIVE si è basato sull'esperienza pregressa. Dal 2000 fino al 2019 l'Ala era stata destinata da società di servizi privata a sede di mostre temporanee. Sebbene di qualità altalenante, tali mostre avevano quasi sempre registrato un buon successo di pubblico. Dall'altro lato il VIVE ha tenuto conto della costante crescita dei flussi di visitatori nel Vittoriano. Ha di conseguenza preso corpo la possibilità di convogliare almeno una parte di questi visitatori sull'Ala Fori Imperiali, anche attraverso forme di bigliettazione integrata.

Superata questa fase preliminare, il VIVE, in forza dei fondi già assegnati al Vittoriano quando era in gestione al Polo Museale del Lazio, ha affidato a professionisti specializzati – coordinati dal MAP studio di Venezia – la redazione del Piano di Fattibilità Tecnico Economica (PFTE) per il restauro delle strutture, l'adeguamento degli impianti e il recupero delle funzioni didattico-espositive, con l'obiettivo di individuare le soluzioni più adeguate per tenere insieme condizioni di sicurezza, di accessibilità e ambientali, in linea con i più elevati standard internazionali, e il recupero della leggibilità dell'architettura originaria di Brasini.

Sulla base del procedere del piano e della definizione del budget di circa 6 milioni di euro, il VIVE ha individuato circa la metà dei fondi sempre in quelli già assegnati al Vittoriano quando era sotto la gestione del Polo Museale del Lazio e ha chiesto e ottenuto al Superiore Ministero ulteriori 3 milioni di euro.

Una volta acquisito il PFTE, il VIVE ha provveduto a farlo verificare da una società certificata e poi ha indetto la procedura di gara per la redazione del progetto definitivo. La gara è stata vinta dallo Studio Guicciardini & Magni di Firenze, noto tra l'altro per il Museo dell'Opera del Duomo di Firenze, le nuove Gallerie della Bibliothèque Nationale Richelieu a Parigi e gli allestimenti permanenti del nuovo National Museum a Oslo. Secondo il progetto di Guicciardini e Magni dal portale monumentale di ingresso su via di San Pietro in Carcere si accederà al vestibolo, che si sdoppia in due gallerie gradonate: per garantire una completa accessibilità e ovviare ai salti di quota verrà introdotto un doppio sistema di montascale. Il vano all'estremità sud del complesso sarà destinato a sala conferenze, con una nuova via di fuga; i due grandi saloni dalla parte opposta all'esposizione vera e propria: qui, recuperati gli originali pavimenti in marmo policromo, i pilastri quadrati ed il soffitto cassettonato, troveranno posti sui lati pannelli fissi e al centro supporti mobili e modulari, capaci di garantire una elevata flessibilità. L'Ala sarà dotata di tutti gli spazi ausiliari necessari all'attività espositiva, ovvero area di accoglienza e biglietteria, guardaroba, servizi igienici, laboratori didattici, collocati nei due grandi vani del secondo piano sui Fori Imperiali, uffici del personale, locali tecnici ed accessori.

Per dare corso rapidamente al progetto il VIVE ha siglato una convenzione, avvalendosi del supporto tecnico-operativo di Invitalia, e successivamente ha chiesto e ottenuto dal Superiore Ministero ulteriori 2 milioni per far fronte all'intervenuto aumento dei costi.

Per il 2026, a seguito dell'avvenuta adozione, in data 1° dicembre 2025, del decreto di approvazione del progetto definitivo, si prevede di dare corso alle procedure di affidamento delle seguenti fasi: (i) l'appalto integrato della progettazione esecutiva e dei lavori; (ii) i servizi di ingegneria e architettura per la direzione lavori (DL) e il coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione (CSE).

Palazzo Venezia: il percorso museologico del "Fatto in Italia"

Il VIVE fin dal 2020 ha dato corso all'idea di fare di Palazzo Venezia un luogo del "Fatto in Italia", un luogo cioè in grado ripercorrere, in linea con le caratteristiche delle sue collezioni, la grande tradizione artistica e artigiana della penisola, dal Medioevo alle origini del Made in Italy; un luogo cioè in grado di raccontare la capacità, tutta italiana appunto, di lavorare con le materie e con le tecniche più disparate. E al tempo di ospitare esposizioni temporanee connesse sia con il "Fatto in Italia" e dunque proiettate sul passato, sia sul Made in Italy, ovvero concentrate sul presente.

Il VIVE ha affidato a Michele De Lucchi vuoi la redazione delle Linee Guida per l'intero edificio vuoi del Progetto di Fattibilità Tecnica Economica e del Progetto Definitivo di allestimento del piano nobile. La scelta si spiega in base al particolare profilo di De Lucchi. Si tratta di un architetto italiano di notevole levatura internazionale, a proprio agio con le nuove tecnologie ma dotato di un'attenzione specifica per la sfera dell'artigianato e delle arti applicate.

Contestualmente il VIVE ha anche affidato gli incarichi di progettazione dell'adeguamento impiantistico del piano nobile, al fine di migliorare le condizioni di sicurezza e implementare l'eco-efficienza, e per la realizzazione del progetto illuminotecnico.

Michele De Lucchi ha consegnato le Linee Guida per l'edificio nel quale propone soluzioni per alcuni dei temi più complessi come la destinazione degli spazi che saranno lasciati liberi dalla Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte, la necessità di incrementare l'accessibilità, aumentando

i collegamenti verticali tra i vari piani del palazzo, la difficoltà di superare l'interruzione nel percorso del piano nobile, determinata dalla presenza in alcuni locali dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte o di implementare i servizi al pubblico.

De Lucchi ha altresì consegnato il progetto di allestimento del piano nobile redatto sulla base del progetto museologico della direzione del VIVE. L'idea è di utilizzare per il percorso del "Fatto in Italia" e dunque delle collezioni permanenti anche l'ala di rappresentanza del palazzo, eretta in epoca rinascimentale e rivolta su piazza Venezia e via del Plebiscito. L'ala comprende l'Appartamento di papa Paolo II Barbo, con la Sala delle Fatiche di Ercole, ornata con affreschi del XV secolo, e le tre monumentali Sale del Mappamondo, delle Battaglie e Regia. Storicamente le sale di quest'ala sono state sempre colme di opere d'arte. E perciò di quadri, sculture e ancora di arredi. Lo furono al tempo di Paolo II, dei suoi successori e degli ambasciatori della stessa Repubblica di Venezia e dell'Impero austro-ungarico; continuarono ad essere colme di opere d'arte anche dopo il passaggio allo Stato italiano nel 1916 – allorché Palazzo Venezia diventò un grande museo nazionale – durante il ventennio fascista e nel secondo dopoguerra. Lo svuotamento delle sale di Palazzo Venezia risale agli anni Ottanta e fu dovuto alla necessità di fare spazio a una mostra temporanea dal titolo *Garibaldi, arte e storia*. Conclusa la mostra e smontato l'allestimento provvisorio, si decise di lasciare le sale vuote, così da poterle utilizzare nuovamente in occasione di altre mostre temporanee, cosa che di fatto sarebbe accaduto molte volte negli anni a seguire. Senza entrare nel merito di quella scelta, resta che da allora parecchie centinaia di oggetti furono giocoforza destinati ai depositi. Il progetto del VIVE vuole appunto riannodare i fili della storia e ricollocare qui le opere d'arte.

Il progetto di allestimento corre lungo due linee portanti, l'una strettamente connessa all'altra. La prima linea, fondata sul contenuto, consentirà il ritorno alla fruizione di un congruo numero di oggetti, talora di pregio obiettivamente rimarchevole, che per lungo tempo sono stati confinati nei depositi.

I pezzi coinvolti nel progetto rivestono un'estrema importanza. Basti in questa sede citare la *Vera da pozzo* di manifattura romana della prima metà del IX secolo, la scultura in legno raffigurante la *Madonna in trono con il Bambino*, normalmente detta *Madonna di Acuto*, opera forse di un artista romano-laziale di fine XII-inizio XIII secolo, le armi della collezione Odescalchi, come lo *Stocco* di manifattura italiana della prima metà del XV secolo, la *Madonna in trono con il Bambino* di Zanino di Pietro del 1429 o il *Volto di Cristo* di Beato Angelico del 1425-1450. Nel complesso torneranno a disposizione dei visitatori oggetti unici per bellezza, storia, rarità e provenienza, che attraversano un arco di tempo di oltre duemila anni, dall'epoca classica fino alle soglie della modernità.

La seconda linea portante punta sulla qualità estetica e sulla storia del contenitore: l'obiettivo in questo caso è consentire al visitatore di percorrere i quasi seicento anni del palazzo, di volta in volta residenza stabile di pontefici, di cardinali e poi ancora di capi di stato, ministri e ambasciatori. Di qui fra l'altro la scelta in favore di un allestimento arioso e leggero, che lascia la vista libera di apprezzare i pavimenti, i soffitti e le decorazioni alle pareti. O la decisione di far iniziare il percorso dal 'padrone di casa', Paolo II Barbo, committente e primo residente del palazzo.

Ogni grande museo moderno prevede spazi destinati alle esposizioni temporanee. Nel nuovo allestimento di Palazzo Venezia ciò accadrà in sinergia con il percorso stabile. L'intera Sala Regia, come una sorta di cerniera tra Medioevo e Rinascimento, sarà a disposizione per eventi di questo genere. Il VIVE potrà qui ospitare mostre di piccola e/o media entità, fino a un massimo di circa

settanta opere oppure utilizzarla in coordinamento con la Sala Zanardelli al Vittoriano e nel prossimo futuro con l'Ala Fori Imperiali.

L'adeguamento degli impianti e l'allestimento del piano nobile, illuminazione compresa, sono stati concepiti per essere realizzati in fasi, al fine di non chiudere mai completamente il palazzo.

Per il 2026 si prevede:

- l'ultimazione dei lavori di adeguamento impiantistico della prima fase, relativa all'Appartamento Barbo e alle Sale Monumentali, in uno con il consolidamento e il restauro degli apparati decorativi ad opera della Metro C nell'ambito della realizzazione della stazione "Venezia" della Metro C;
- la conclusione e validazione della progettazione esecutiva dell'allestimento della prima fase, relativa all'Appartamento Barbo e alle Sale monumentali.
- l'affidamento dell'appalto per l'allestimento della prima fase, relativa all'Appartamento Barbo e alle Sale Monumentali, nonché l'auspicabile avvio dell'esecuzione dello stesso.

Vittoriano e Palazzo Venezia: indagini, consolidamenti e restauri nell'ambito della realizzazione della stazione Venezia della Metro C

Il VIVE è direttamente interessato dal cantiere per la realizzazione della Linea C della Metropolitana di Roma – Fermata Venezia. Il progetto, come noto, prevede la realizzazione della stazione della metropolitana sotto Piazza Venezia e, nell'ambito del piano immediatamente sottostante a quello stradale, un collegamento tra Palazzo Venezia e il Vittoriano. La stazione appaltante è Roma Metropolitane S.r.l., società *in house* del Comune di Roma. Il Contraente Generale è la Società di Progetto denominata Metro C S.c.p.A. Il cantiere, che avrà la durata di dieci anni (2023-2033), comporta la parziale chiusura di Piazza Venezia, imponenti lavori di consolidamento di Palazzo Venezia e del Vittoriano e dunque anche la chiusura al pubblico, almeno parziale e per un certo periodo, degli stessi.

Il coinvolgimento del VIVE con il cantiere Metro C è iniziato pochi mesi dopo la sua istituzione. Infatti, in data 30 giugno 2021, il VIVE trasmetteva il proprio parere di competenza sul progetto al Segretariato Regionale per il Lazio affinché venisse preso in considerazione nell'ambito della Conferenza di Servizi. In data 3 agosto 2021, veniva sottoscritto il verbale di chiusura della Conferenza dei Servizi che, pur prendendo atto del parere reso dal VIVE, non ne accettava le condizioni.

Circa due anni dopo, il 14 marzo 2023, il Contraente Generale comunicava al VIVE di essere pronto all'avvio del cantiere, chiedendo l'autorizzazione all'esecuzione della redazione dei Testimoniali di stato (ovvero dei documenti che attestano lo stato di conservazione degli immobili) e all'installazione del sistema di monitoraggio strutturale dei monumenti e delle preesistenze di Palazzo Venezia e del Vittoriano.

Ricevuta la comunicazione di avvio del cantiere, la direzione del VIVE, in spirito di fattiva collaborazione, ha promosso una serie di incontri con il Contraente Generale, la stazione appaltante e la Commissaria Straordinaria di Governo al fine di trovare le soluzioni ottimali per garantire la tutela degli edifici e minimizzare l'impatto sulla fruizione. Dalla metà del 2023 sino ad ottobre 2024 sono stati così realizzati sia i Testimoniali di stato di Palazzo Venezia e del Vittoriano sia i monitoraggi topografici e strutturali di entrambi.

Senza dubbio il frutto più positivo di questo lavoro è stata la condivisione tra il VIVE e tutti gli altri soggetti coinvolti di un principio, ovvero che i necessari lavori di consolidamento per garantire la sicurezza strutturale degli edifici dovessero anche diventare l'occasione di restauro complessivo, capace di garantire la conservazione e al tempo stesso la piena leggibilità degli apparati decorativi interessati.

Su questa base Metro C, tramite operatori specializzati, ha eseguito un'accurata campagna di indagini per indagare lo stato conservativo degli apparati decorativi (soffitti, pavimenti e dipinti parietali) degli ambienti di Palazzo Venezia coinvolti nel cantiere e poi redatto un progetto di restauro degli stessi in linea con i principi metodologici del Ministero della Cultura; successivamente ha avviato una analoga campagna di indagini al Vittoriano.

Ugualmente è stata condivisa l'esigenza, peraltro già affermata in sede di Conferenza di Servizi, di minimizzare l'impatto sulla fruizione. In tal senso i lavori sono stati concepiti in più fasi, in modo da non dover mai chiudere l'edificio. Il cantiere è stato inoltre progettato come un cantiere aperto, ovvero un cantiere visitabile da cittadini e turisti attraverso visite organizzate.

In data 14 ottobre 2024 sono stati avviati i lavori di consolidamento e restauro nell'Appartamento Barbo. Per il 2026 si prevede:

- la conclusione degli interventi su Palazzo Venezia che hanno preso avvio il 14 ottobre 2024;
- l'ultimazione della campagna di rilievi ed indagini anche strumentali sul Vittoriano;
- a valle di quanto sopra, la presentazione del progetto di consolidamento strutturale e restauro del Vittoriano e l'avvio dello stesso.

4. Conclusioni

Nonostante i gravi impedimenti registrati fin dal 2020 e non ancora risolti, in particolare le gravissime carenze delle risorse umane, l'esiguità dei trasferimenti ministeriali e il cantiere della Metro C su piazza Venezia, il VIVE si propone di proseguire anche nel 2026 sui livelli di qualità dei suoi primi cinque anni di vita.

La Direttrice Generale
Dott.ssa Edith Gabrielli